

l'attuazione di tale progetto, stante l'attuale mancanza di copertura finanziaria;

il sindaco di Chiavari ha colto tale opportunità per cavalcare una ulteriore posizione di conflittualità con gli organi centrali che, se dovesse assumere toni di criticità permanente, potrebbe comportare rilevanti danni non solo per la città di Chiavari, ma per tutto il comprensorio del Tigullio, senza peraltro pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema —:

se non ritenga di promuovere urgentemente la verifica della effettiva disponibilità del sopracitato finanziamento ed eventualmente di provvedere all'adeguamento dello stesso alle effettive esigenze che si presumono intorno ai 25 miliardi.
(3-06330)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro della giustizia 5 novembre 1998 è stato disposto il commissariamento dell'ordine degli architetti della provincia di Milano;

con deliberazione in data 26 marzo 1999, il Commissario straordinario prendeva atto del bilancio consuntivo chiuso al 31 dicembre 1998 e disponeva che esso fosse « rimandato al nuovo consiglio, dopo la sua elezione, per gli adempimenti di rito »;

le operazioni relative alle elezioni del nuovo consiglio si sono protratte fino al 26 luglio 1999;

in data 1° giugno 2000 si è riunita l'assemblea degli iscritti che procedeva all'approvazione del bilancio consuntivo 1999 e preventivo del 2000;

l'assemblea ha, dunque, approvato tali atti senza aver precedentemente approvato il bilancio consuntivo 1998 del quale, come riferito, il commissario straor-

dinario si è limitato a prendere atto e che non è stato sottoposto all'assemblea dopo la fine della gestione commissariale;

l'assemblea, al contrario, non ha accolto la proposta di sospendere le deliberazioni fino alla regolarizzazione contabile relativa agli anni precedenti e di richiedere al Ministro della giustizia la nomina di un Commissario incaricato di provvedere alla predisposizione dei bilanci omessi —:

quali provvedimenti intenda adottare in merito alla vicenda riferita in premessa.
(5-08279)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta scritta:

MASELLI, MORONI, MONACO e PALMA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 79 del 1999, meglio conosciuto come « decreto Bersani », che si è occupato di fornire un nuovo assetto al mercato dell'energia elettrica, ha imposto all'Enel la costituzione di società separate per lo svolgimento e la gestione dell'attività elettrica;

per quanto riguarda la produzione di energia elettrica, l'Enel ha costituito, oltre alle tre società di dismettere, altre due, « Enel produzione » ed « Erga », quest'ultima tra le altre cose neanche prevista dal decreto di liberalizzazione del mercato elettrico;

l'Erga spa è una società con sede a Pisa ed è preposta alla produzione elettrica da fonti energetiche rinnovabili (come la geotermica, l'idroelettrica e la fotovoltaica);

gli impianti idroelettrici della regione Toscana, localizzati principalmente nei bacini del Serchio e dell'Arno, sono stati conferiti in parte alla società Enel produzione (Unità territoriale di Bologna), mentre ad Erga spa, sono stati assegnati i rimanenti impianti di taglia medio-piccola diffusi sul territorio (Unità territoriale di Lucca);

un assetto distributivo frazionato di questo tipo sta creando molte difficoltà nella gestione degli impianti e, in particolare, per quelli ubicati nel bacino del Serchio, in quanto collegati tra loro idraulicamente e funzionalmente;

considerando i rilevanti rischi, di tipo idraulico e sismico, che sono connessi ai due maggiori bacini toscani, questo potrebbe comportare anche potenziali conseguenze negative della gestione in sicurezza delle dighe e delle piene;

per salvaguardare il territorio da eventuali eventi calamitosi, peraltro abbastanza probabili, considerato il carattere torrentizio del fiume Serchio e del torrente Lima, e anche per garantire l'approvvigionamento idrico della piana, per usi civili, irrigui ed industriali bisognerebbe ripristinare un sistema articolato ed unitario in grado di ottimizzare la produzione elettrica, e inoltre, in grado di coordinare le operazioni tra le varie dighe poste in successione;

se ciò non avverrà il frazionamento nella gestione degli impianti comporterà sicuramente effetti negativi sulla gestione plurima delle acque, sulla sicurezza in zone ad alto rischio idraulico e sismico, come la zona della Garfagnana e il Valdarno, nonché ripercussioni sull'occupazione del settore elettrico di Lucca, considerando anche il fondamentale ruolo che essi hanno nella regimazione delle piene del fiume Arno, e nella conseguente prevenzione degli effetti delle piene stesse sulla città di Firenze —:

se risponda a verità che vi è stata una lodevole iniziativa della giunta provinciale di Lucca, finalizzata ad acquisire quote di

partecipazione nella proprietà degli impianti idroelettrici Enel dei bacini del fiume Serchio e del torrente Lima, e, in caso positivo, se i Ministri competenti non ritengano di sostenere un'operazione di questo tipo, che si inserisce in un disegno di più ampio e definito assetto federale delle regioni con l'obiettivo di mantenere sul territorio quote economiche significative provenienti dallo sfruttamento delle risorse naturali, nonché di consolidare in ambito locale posti di lavoro ad alta professionalità, oggi a rischio a causa del processo di razionalizzazione posto in essere dall'Enel;

quali iniziative i Ministri competenti intendano adottare per evitare che una eventuale nuova gestione nelle zone citate, non al corrente dei criteri necessari per una gestione corretta del patrimonio idroelettrico del territorio, possa mettere le premesse per una nuova e devastante inondazione, nonché per garantire la situazione occupazionale. (4-31693)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

PAMPO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il nucleo dei Carabinieri dell'ispettorato del lavoro di Lecce, nella persona del responsabile provinciale il 12 febbraio 1999 denunciava all'autorità giudiziaria il direttore provinciale del lavoro, suo superiore funzionale, la direttrice del carcere di Lecce, due dirigenti della locale Inps ed il consulente del lavoro chiedendo, per i primi tre l'interdizione dai pubblici uffici e per l'ultimo addirittura l'arresto;

non è dato di sapere le motivazioni che hanno spinto il solerte comandante a produrre la denuncia, ma la stessa si è conclusa con l'archiviazione in quanto ri-